

DIOCESI DI CASERTA

CENTRO APOSTOLATO BIBLICO

(CAB)



ITINERARIO CRISMALE BIBLICO-PASTORALE

Padre nostro e Regola per la Vita Cristiana

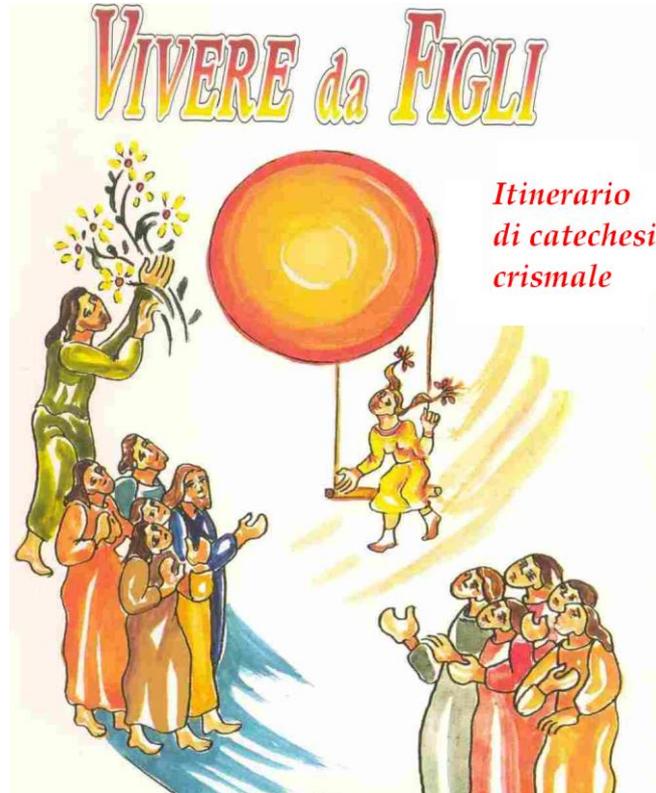
Schede Partecipante

A cura della prof.ssa Maria Giovanna Aricò e dell'equipe diocesana del CAB

CAB - Itinerario Biblico-Pastorale
Padre nostro e Regola per la vita cristiana

SCHEDA 1

SIGNORE, INSEGNACI A PREGARE



Invocare Dio come Padre

So di essere un uomo dalle labbra impure
e quindi indegno di pronunciare il tuo nome.

So che la mia intelligenza non è in grado
di misurare la tua grandezza,
e il mio cuore può solo ricambiare
una piccola parte del tuo amore.

So che le mie parole sono inadeguate
- povere parole d'uomo, lorde di polvere,
macchiate di peccato, appesantite dalla fatica -
mentre Tu sei Bellezza e Armonia.

Eppure io oso rivolgermi a Te,
cerco la tua presenza, desidero incontrarti.

Vorrei abbandonare la mia testa
sulle tue braccia di Padre,
vorrei far riposare il mio cuore
sul tuo petto ricolmo di affetto,
vorrei annegare i miei occhi
nella contemplazione del tuo volto.

CAB - Itinerario Biblico-Pastorale
Padre nostro e Regola per la vita cristiana

Mt 6,7-14	Lc 11, 1-4
<p>⁷Pregando, non sprecate parole come i pagani, essi credono di venire ascoltati a forza di parole. ⁸Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate</p> <p>⁹Voi dunque pregate così:</p> <p style="padding-left: 40px;">“Padre nostro” che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome;</p> <p>¹⁰venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.</p> <p>¹¹Dacci oggi il nostro pane quotidiano,</p> <p>¹²e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,</p> <p>¹³e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.</p> <p>¹⁴Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ¹⁵ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.</p>	<p>¹Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli».</p> <p>²Ed egli disse loro:</p> <p style="padding-left: 40px;">Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno;</p> <p>³dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,</p> <p>⁴e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo ad ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione.</p>

Preghiera finale - Ognuno, liberamente, può esprimere una preghiera spontanea, *premettendo* l’invocazione “Padre”, aggiungendo un’espressione che ha colto dal testo biblico (“Padre, insegnaci a pregare...”; “Padre, dacci il pane quotidiano...”) e *concludendo* tutti gli interventi con l’espressione: «poiché tuo è il Regno, tua la potenza e la gloria nei secoli. Amen».¹

¹ Così i fedeli, dopo il Padre nostro, rispondono al celebrante che ha chiesto la liberazione dal potere del male.

SCHEDA 2

PADRE NOSTRO CHE SEI NEI CIELI

Lo Spirito in noi che grida “Abbà”

Il bambino che contempliamo
nella mangiatoia del presepe
è proprio il tuo Figlio.

Tiene le braccia aperte quasi ad accogliere tutti.

Non solo i pastori, gente poco devota,
e i Magi, personaggi così strani,
ma anche tutti quelli che verranno,
quanti saranno raggiunti dal vangelo.

Un giorno quelle stesse braccia verranno allargate
e inchiodate al legno della croce.

E donerà la sua vita per mostrarci fino a qual punto ci ama.

Ora non parla perché è troppo piccolo.

Ma un giorno aprirà la sua bocca per parlarci di te,
che sei suo Padre,

dell'amore che ti lega a lui, e a ognuno di noi,
perché siamo i tuoi figli.

Un giorno ci mostrerà con la sua fiducia e la sua bontà,
con la compassione e la tenerezza,
cosa significa essere amati da un Padre.



 **Per entrare in argomento.....**

Guardando alle prime parole del “Padre nostro”, prova ad esplicitare il significato che ognuna di esse ha per te o le eventuali difficoltà che comporta.

- Padre _____
- nostro _____
- che sei nei cieli _____

 **Il testo biblico: Romani (Rm) 8, 5-11**

⁵Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. ⁶Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. ⁷Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. ⁸Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. ⁹Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento

CAB - Itinerario Biblico-Pastorale
Padre nostro e Regola per la vita cristiana

che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. ¹⁰Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. ¹¹E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

*Dopo la lettura del brano, sottolinea le parole che ti hanno colpito.
Proviamo ad entrare nel testo, a cosa corrispondono le due categorie:*

Quelli che vivono secondo la carne	Quelli che vivono secondo lo Spirito

 ***Per la riespressione***

- Individuiamo nel testo di Charles de Foucauld le intuizioni che riesprimono i contenuti scoperti nell'approfondimento.
- Possiamo brevemente commentare quanto riteniamo legato alla nostra esperienza.

«Mio Dio, quanto sei buono, Tu che ci permetti di chiamarTi “Padre nostro”! Chi sono io, perché il mio Creatore, il mio Re, il mio Padrone supremo, mi permetta di chiamarlo "Padre mio"? E non soltanto me lo permetta, ma me lo comandi? Mio Dio, quanto sei buono! Come devo ricordarmi, in tutti i momenti della mia vita, di questo comando così dolce! Quale riconoscenza, quale gioia, quale amore, ma soprattutto quale fiducia deve ispirarmi. Poiché Tu sei mio Padre, o mio Dio, quanto devo sperare sempre in Te! Ma anche, poiché Tu sei così buono verso di me, quanto devo essere buono verso gli altri! Poiché vuoi essere Padre mio e di tutti gli uomini, come devo avere per ogni uomo, qualunque egli sia, per quanto cattivo egli sia, i sentimenti di un tenero fratello!

Perciò confusione, riconoscenza, fiducia e speranza inalterabile, amore filiale verso Dio e fraterno verso gli uomini.

“Padre nostro”, “Padre nostro”, insegnami ad avere incessantemente questo nome sulle labbra insieme a Gesù, in Lui e grazie a Lui, poiché poterlo dire è la mia più grande felicità.

“Padre nostro”, “Padre nostro”, possa io vivere e morire dicendo: “Padre nostro”! con la mia riconoscenza, il mio amore, la mia obbedienza, essere davvero il tuo figlio fedele, un figlio che piaccia al tuo Cuore. Amen».

Charles De Foucauld²

² C. DE FOUCAULD, *Opere spirituali*, Paoline Edizioni, Roma 1984, p. 555; [Fu prete per 15 anni sino alla morte avvenuta nel 1916; fu beatificato nel 2005].

SCHEDA 3

SIA SANTIFICATO IL TUO NOME



Signore del mondo, Ti chiamiamo Padre.
Questo è il tuo nome.
Eppure parliamo di Te, mille volte,
senza rispetto e senza amore.
Il tuo nome contiene un tesoro prezioso,
affidato alle nostre mani;
il senso della nostra felicità
e di ogni nostra fatica.
Proteggi il tuo nome
dalla nostra insensatezza,
proteggici dalla sfiducia e
dalla nostra incoerenza.
Sappiamo che Tu esisti,
che sei vicino e presente
come le persone e le cose che incontriamo.
Ma viviamo come chi non sa.
Viviamo molte giornate
come se la tua realtà
fosse una parola vana.

Colori e forme
sono più visibili di Te,
più udibile il suono delle nostre voci.
Proteggi Tu stesso il tuo nome,
di fronte alle nostre incapacità.

Mentre parlo con Te, aiutami, o Dio,
a infondere conforto ad una persona,
a donarle pace nel tuo nome
e pazienza.

Che possa benedirli con il tuo nome
e darli protezione,
Padre che sei nei cieli.

Il tuo nome è il rifugio in cui viviamo:
aiutaci a costruire questa casa,
anche per gli altri.

 ***Fase di entrata***

Santo, Santo, Santo è il Signore,
Dio dell'universo.

I cieli e la terra sono pieni della
Tua Gloria.

Osanna nell'alto dei cieli.

 **Il testo biblico: Ez 36, 16-36**

¹⁶Mi fu rivolta questa parola del Signore: ¹⁷«Figlio dell'uomo, la casa d'Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. Come l'impurità delle mestruazioni è stata la loro condotta davanti a me. ¹⁸Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato. ¹⁹Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni. ²⁰Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: «Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese». ²¹Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d'Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta.

²²Perciò annuncia alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. ²³Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore - oracolo del Signore Dio -, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.

²⁴Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. ²⁵Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, ²⁶vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. ²⁷Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. ²⁸Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. ²⁹Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. ³⁰Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le nazioni. ³¹Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i vostri abomini. ³²Non per riguardo a voi io agisco - oracolo del Signore Dio -, sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d'Israele.

³³Così dice il Signore Dio: Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite. ³⁴Quella terra desolata, che agli occhi di ogni viandante appariva un deserto, sarà di nuovo coltivata ³⁵e si dirà: «La terra, che era desolata, è diventata ora come il giardino dell'Eden, le città rovinate, desolate e sconvolte, ora sono fortificate e abitate». ³⁶Le nazioni che saranno rimaste attorno a voi sapranno che io, il Signore, ho ricostruito ciò che era distrutto e coltivato di nuovo la terra che era un deserto. Io, il Signore, l'ho detto e lo farò.

➤ ***Un linguaggio ricevuto***

"Santo è il suo Nome", proclama il *Magnificat* (Lc 1,49); "Sia santificato il tuo Nome", recita la prima domanda del Padre nostro. È il linguaggio tipico dell'Antico Testamento.

➤ ***La santità di Dio***

È un dato essenziale, affermato dall'inizio alla fine dell'Antico Testamento: "Siate santi, perché io sono santo" (Lv 11,45); "Siate santi, perché io, JHWH, sono santo" (Lv 19,2); "Santo, santo, santo è JHWH *Sabahot*" (Is 6,3).

Si può anche designare Dio come "il Santo", o "il Santo l'Altissimo", o anche, secondo l'espressione più frequentemente usata, "il Santo di Israele". Più di cinquanta passi veterotestamentari si prestano come testimonianza di quest'uso, che si perpetuerà nel Nuovo Testamento, dove l'espressione "il Santo" designerà sia Dio, come nell'Antico Testamento, sia il Cristo (Mc 1,24; Lc 4,34; Gv 6,69; At 2,27; 3,14; 13,35; Ap 3,7).

➤ ***L'equivalenza Nome-Dio***

Dunque non si può santificare Dio o il suo Nome rendendolo santo, ma facendolo apparire o manifestandolo come santo. In alcuni passi la santificazione di Dio o del suo Nome è vista come se fosse la missione o la responsabilità degli uomini, in questo caso del popolo dei credenti: "Mi mostrerò santo *in voi* agli occhi delle genti" (Ez 20,41). Noi santifichiamo il tuo Nome nel mondo come lo santificano gli angeli nell'alto dei cieli". In altri passi la santificazione è vista piuttosto come qualcosa che dipende dall'iniziativa e dall'azione di Dio stesso, come ad esempio nel caso del testo di Ezechiele 36,23 citato sopra: "Santificherò il mio Nome" (cf. Nm 20,13). Quindi il Nome di Dio può essere santificato, cioè Dio può farsi conoscere o riconoscere, sia attraverso una certa qualità di vita e di impegno da parte dei credenti, sia attraverso i suoi stessi interventi. Di quale dei due casi si tratta nella domanda del Padre nostro? Questo non viene precisato. Tuttavia la prima interpretazione è probabilmente quella da preferire, se si considera che l'insieme delle domande che poi seguiranno fanno tutte appello all'iniziativa e all'azione di Dio ("venga il tuo Regno ... dacci ... rimetti a noi ... liberaci"). Quindi la santificazione del Nome sembra dipendere da Dio stesso, così come per l'instaurazione del suo Regno: "Il suo grande Nome sia magnificato e santificato ... e realizzi il suo Regno".

➤ ***La santificazione del Nome***

Di conseguenza c'è da attendersi di trovare la stessa equivalenza tra "santificare Dio" o "santificare JHWH", e "santificare il Nome". Questo si ritrova in particolare al capitolo 36 del libro di Ezechiele.

 ***Fase di riappropriazione***

Spesso vediamo dei fili elettrici, piccoli e grossi, nuovi e vecchi, dei cavi costosi e a buon mercato; da soli sono inutili e, finché non passa la corrente, non si ha la luce. Il filo siete voi, sono io. La corrente è Dio.

CAB - Itinerario Biblico-Pastorale
Padre nostro e Regola per la vita cristiana

Noi abbiamo la possibilità di permettere alla corrente di passare attraverso noi e di utilizzarci per produrre la luce nel mondo, oppure possiamo rifiutare di essere usati e consentire così alle tenebre di diffondersi.

➤ ***Preghiamo***

“Che ciascuno di noi voglia essere santo e così diffondere l’amore di Dio ovunque vada. Che la sua luce di verità sia nella vita di ogni persona. Impegniamoci con tutto il cuore ad essere una luce splendente.

Padre, santifica il tuo nome. Vedi come siamo malmessi: siamo il tuo popolo, eppure siamo infinitamente lontani dalla comunione, dalla concordia, dall’amore, dalla generosità; non permettere che il tuo nome sia bestemmiato a causa nostra; non permettere che la nostra debolezza nasconda la tua bontà, la tua presenza; opera dentro in noi, le meraviglie del tuo amore, perché gli uomini, in noi e attraverso di noi, possano vedere qualche cosa di te”.

SCHEDA 4

VENGA IL TUO REGNO

Dal Salmo 145



O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome
in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome
in eterno e per sempre.

Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza,
per manifestare agli uomini i tuoi prodigi
e la splendida gloria del tuo regno.

Il tuo regno è regno di tutti i secoli,
il tuo dominio si estende ad ogni generazione.

Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

Per entrare in argomento.....

Secondo te, che cosa chiediamo al Padre quando preghiamo: «Venga il tuo Regno»?

Il testo biblico: Dn 7, 1-14

¹Nel primo anno di Baldassàr, re di Babilonia, Daniele, mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni nella sua mente. Egli scrisse il sogno e ne fece la seguente relazione.

²Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna, ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mare Grande ³e quattro grandi bestie, differenti l'una dall'altra, salivano dal mare. ⁴La prima era simile a un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono strappate le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d'uomo.

⁵Poi ecco una seconda bestia, simile a un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: «Su, divora molta carne».

CAB - Itinerario Biblico-Pastorale
Padre nostro e Regola per la vita cristiana

⁶Dopo di questa, mentre stavo guardando, eccone un'altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d'uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il potere. ⁷Dopo di questa, stavo ancora guardando nelle visioni notturne, ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d'una forza straordinaria, con grandi denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna.

⁸Stavo osservando queste corna, quand'ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che proferiva parole arroganti.

⁹Io continuavo a guardare,
quand'ecco furono collocati troni
e un vegliardo si assise.
La sua veste era candida come la neve
e i capelli del suo capo erano candidi come la lana;
il suo trono era come vampe di fuoco
con le ruote come fuoco ardente.

¹⁰Un fiume di fuoco scorreva
e usciva dinanzi a lui,
mille migliaia lo servivano
e diecimila miriadi lo assistevano.
La corte sedette e i libri furono aperti.

¹¹Continuai a guardare a causa delle parole arroganti che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco.

¹²Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito.

¹³Guardando ancora nelle visioni notturne,
ecco venire con le nubi del cielo
uno simile a un figlio d'uomo;
giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.

¹⁴Gli furono dati potere, gloria e regno;
tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano:
il suo potere è un potere eterno,
che non finirà mai,
e il suo regno non sarà mai distrutto.

 ***Per tornare alla vita***

Al di là di tutte le apparenze, quali sono i segni della presenza del Regno di Dio dentro la nostra realtà quotidiana, di cui i testi dei profeti erano una promessa?

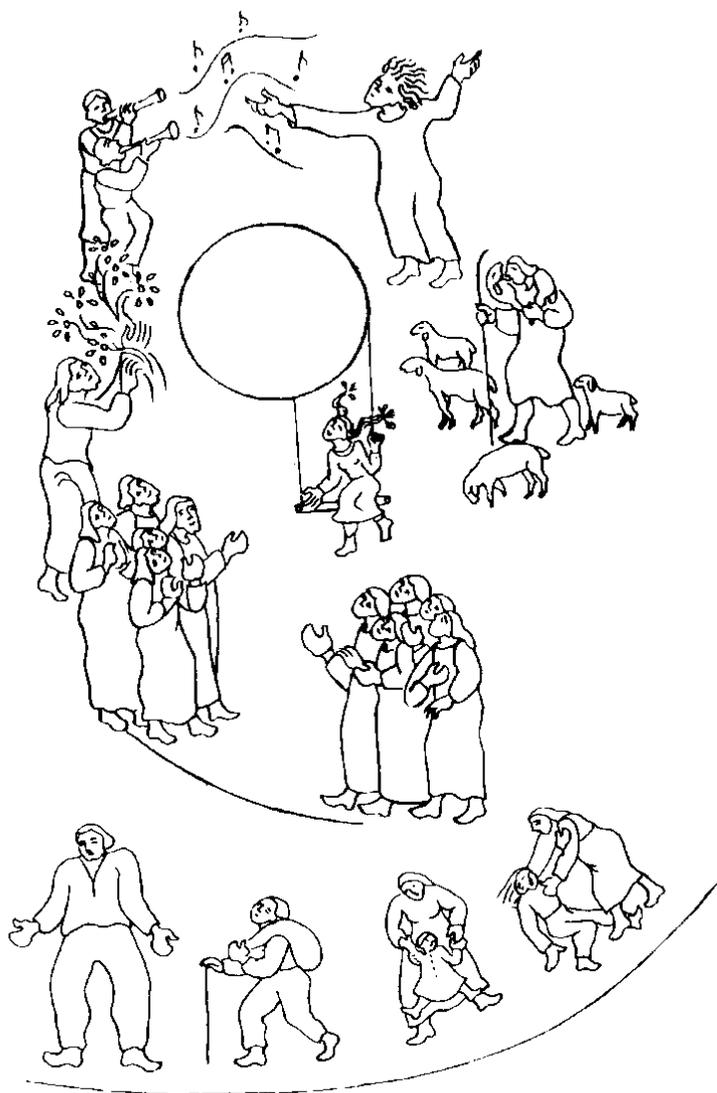
➤ ***Preghiera conclusiva***

Innalziamo la nostra preghiera al Padre chiedendo l'avvento del Regno di Dio. ed insieme diciamo la preghiera che Gesù ci ha insegnato: *Padre nostro, ... Amen*

SCHEDA 5

SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ

Dal Salmo 145



Tu sai come siamo fatti:
non sappiamo neppure
cosa sia bene chiedere per noi.

Sedotti da tante cose inutili,
abbiamo perduto la percezione
di ciò che conta veramente.

Le nostre domande
corrono il rischio
di essere così poco sagge!
Per questo per prima cosa
noi Ti chiediamo di realizzare
il tuo progetto
di salvezza e di amore.

È molto più grande
dei nostri piccoli progetti.

È nato dal tuo cuore
e non dalle nostre ansie
e dalle nostre paure.

Riesce ad abbracciare
tutti gli abitanti della terra,
nonostante le loro diversità
di lingua e di cultura.

Fa' che troviamo il nostro posto
dentro il tuo progetto
di un mondo nuovo:

a noi basterà essere riconosciuti
come gli artigiani di un suo frammento.

Per entrare in argomento.....

In quali occasioni ti è capitato di usare o hai sentito usare l'espressione:
“Bisogna fare/accettare la volontà di Dio”?

Leggeremo ora due testi biblici che illustrano il senso dell'espressione: “Sia fatta la tua volontà”

Il testo biblico: Ef 1, 3-13

³Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

CAB - Itinerario Biblico-Pastorale
Padre nostro e Regola per la vita cristiana

- ⁴In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo
per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,
⁵predestinandoci a essere per lui figli adottivi
mediante Gesù Cristo,
secondo il disegno d'amore della sua volontà,
⁶a lode dello splendore della sua grazia,
di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.
⁷In lui, mediante il suo sangue,
abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe,
secondo la ricchezza della sua grazia.
⁸Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi
con ogni sapienza e intelligenza,
⁹facendoci conoscere il mistero della sua volontà,
secondo la benevolenza che in lui si era proposto
¹⁰per il governo della pienezza dei tempi:
ricondere al Cristo, unico capo, tutte le cose,
quelle nei cieli e quelle sulla terra.
¹¹In lui siamo stati fatti anche eredi,
predestinati - secondo il progetto di colui
che tutto opera secondo la sua volontà -
¹²a essere lode della sua gloria,
noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.
¹³In lui anche voi,
dopo avere ascoltato la parola della verità,
il Vangelo della vostra salvezza,
e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo
che era stato promesso.

 ***Il testo biblico: Eb 10, 1-10***

¹La legge infatti, poiché possiede soltanto un'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione, per mezzo di sacrifici - sempre uguali, che si continuano ad offrire di anno in anno - coloro che si accostano a Dio. ²Altrimenti non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? ³Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. ⁴È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. ⁵Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:

- Tu non hai voluto né sacrificio
né offerta,
un corpo invece mi hai preparato.*
⁶*Non hai gradito
né olocausti né sacrifici per il peccato.*
⁷*Allora ho detto: Ecco, io vengo*

CAB - Itinerario Biblico-Pastorale
Padre nostro e Regola per la vita cristiana

- *poiché di me sta scritto*
nel rotolo del libro -
per fare, o Dio, la tua volontà.

⁸Dopo aver detto: *Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato*, cose che vengono offerte secondo la legge, ⁹soggiunge: *Ecco, io vengo a fare la tua volontà*. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. ¹⁰Mediante quella volontà siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

 **Risposte**

Susseguenti al dialogo sui brani biblici tra partecipanti ed Animatore e annotate da due osservatori.

EFESINI	EBREI
<ul style="list-style-type: none">- Che cosa è il mistero della volontà o del volere di Dio? (v.9)- Quali reazioni mi suscita questa rivelazione?<ul style="list-style-type: none">- Paura- Curiosità- Indifferenza- Gratitudine	<ul style="list-style-type: none">- A che cosa servono i sacrifici?- In quale modo entra il corpo con il sacrificio e con la volontà?

 **Riappropriazione**

- Per noi “fare la volontà di Dio” significa soffrire come Gesù al Getsemani? (No, perché la vita non comporta sempre e per tutti tale sofferenza).
- Quale è la volontà del Padre? In che modo siamo suoi figli adottivi? Dove è “il cielo”?

➤ **Preghiera Finale (Sal 131)**

Signore, il mio cuore non si esalta.
I miei occhi non guardano in alto.
Non vado cercando cose grandi.
Né meraviglie più alte di me.

No, io resto quieto e sereno.
Nella calma e nel silenzio
come un bimbo in braccio a sua madre
in me è l'anima mia.

CAB - Itinerario Biblico-Pastorale
Padre nostro e Regola per la vita cristiana

SCHEDA 6

DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO



DACCI IL PANE

- Dio nutre e veste.
- Abbiamo bisogno di pane per ritrovare energia e forza.
- Abbiamo bisogno di lavoro per guadagnarci onestamente da vivere.
- Abbiamo bisogno di una casa, ma anche di scuola, di medicine, di solidarietà e di amicizia per far fronte alle fatiche di ogni giorno.
- Ma abbiamo soprattutto bisogno di Te, o Padre. Nostro pane è la tua parola: senza di essa vagheremmo smarriti, senza sapere quale direzione prendere. Nostro pane è il corpo del tuo Cristo: è così che un po' alla volta noi possiamo riuscire ad amare come Lui.
- Nostro pane è la tua presenza discreta che si serve di tanta gente per offrirci un aiuto.
- Donaci di questo pane!
- Noi veniamo a Te con le mani tese, come vengono dei poveri. Noi veniamo a Te sicuri di essere esauditi, come vengono dei figli. Amen.

 **Per entrare in argomento.....**

- Sono preoccupato o angosciato rispetto al futuro? Che cosa temo?
- Che cosa mi farebbe sentire più tranquillo/a? Che cosa mi darebbe garanzie?
- Quando prego e faccio a Dio delle richieste concrete, come mi sento?
- Cosa mi aspetto?
-  **Il testo biblico: Lc 12, 13-34**

¹³Uno della folla gli disse: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». ¹⁴Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». ¹⁵E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». ¹⁶Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. ¹⁷Egli ragionava tra sé: «Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? ¹⁸Farò così - disse - : demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. ¹⁹Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!». ²⁰Ma Dio gli disse: «Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?». ²¹Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

²²Poi disse ai suoi discepoli: «Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. ²³La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. ²⁴Guardate i corvi: non séminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! ²⁵Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁶Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? ²⁷Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ²⁸Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. ²⁹E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: ³⁰di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. ³¹Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta.

³²Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

³³Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. ³⁴Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

 **Per approfondire**

Gesù non vuole giudicare (v. 14) e fa una riflessione sulla **cupidigia**. In Lc 16,1-31 ha visto nella ricchezza un ostacolo per l'accesso al Regno, ma non la

CAB - Itinerario Biblico-Pastorale
Padre nostro e Regola per la vita cristiana

condanna. Qui, nel v. 21, smaschera l'illusione di chi pensa di poter disporre del futuro *confidando nei propri mezzi*.

La parabola (16^b – 21), con le sue immagini concrete, non relega Dio solo nel chiuso dell'anima. Dio Padre è il Creatore e ciò ha due conseguenze immediate:

- da un lato alleggerisce il credente dalle preoccupazioni eccessive per la vita materiale in quanto sa che la sua vita è nelle mani di Dio (gli esempi dei corvi e dei gigli fatti ai discepoli). Il credente lavora, ma non affida la sua speranza di vita soltanto al suo operato ed alla sua abilità perché questo genera in lui ansia ed affanno;
- dall'altro libera il discepolo dalla tensione all'accumulo per far posto alla condivisione ed alla solidarietà che per San Luca sono contrassegni della comunità che si genera attorno all'annuncio del Risorto (cfr At 2,42-47).



Per consolidare

Consolidiamo le nostre considerazioni, le nostre aspettative in un talk show sulla *Provvidenza* (Sarà possibile chiarire i dubbi?).

Ognuno prepara, ed invierà, una o più preghiere di domanda che saranno poi, in forma anonima, preghiere del gruppo.

CAB - Itinerario Biblico-Pastorale
Padre nostro e Regola per la vita cristiana

SCHEDA 7

RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI



O Padre, se ci guardiamo indietro,
e contiamo le cose sbagliate che abbiamo fatto,
se registriamo le nostre infedeltà, i nostri piccoli tradimenti,
ma anche le nostre impertinenze, le ottusità e le stoltezze,
le malattie che hanno attecchito nel terreno del nostro cuore,
finiamo col ritrarci spaventati.

Non è per nulla bello lo spettacolo delle nostre debolezze,
non è per nulla edificante il catalogo dei nostri sbagli.
Per questo ti chiediamo di distruggere il documento del nostro debito,
di toglierci dalle spalle il fardello dei nostri peccati.
Per questo Ti invochiamo di farci misericordia,
di aprire davanti a noi una strada nuova
che possiamo percorrere col cuore leggero.

Amen

•  ***Il testo biblico: Mt 18, 23-35***

²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo

lasciò andare e gli condonò il debito. ²⁸ Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». ²⁹ Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». ³⁰ Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. ³¹ Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³² Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³ Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?». ³⁴ Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵ Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Per approfondire

La parabola del “servo spietato” ci aiuta a capire il senso dell’invocazione “Rimetti a noi...”. Essa però va collocata nel contesto di Mt 18.

Il Cap.18 del Vangelo di Matteo riunisce insieme diversi insegnamenti di Gesù riguardanti i rapporti tra i suoi discepoli, da qui il titolo di “**discorso ecclesiale**” spesso attribuitogli. Al vertice di questa raccolta di insegnamenti troviamo questa parabola, introdotta dalla domanda di Pietro che ben si collega con quanto precede. Pur non avendo ancora parlato di perdono, in realtà tutto l’insegnamento gesuano, che precede, orienta verso tale conclusione: tra i discepoli di Gesù si vive una relazione in cui **deve prevalere la volontà di recupero dell’altro**, sia esso il piccolo (che come la pecora si smarrisce vv. 12-14), o il fratello colpevole (verso il quale si deve fare ogni sforzo per «guadagnarlo» vv. 15-18). Alla domanda di Pietro Gesù risponde anzitutto con una iperbole: la cifra non ha alcun valore concreto (come del resto l’uso del numero sette da parte di Pietro), mentre include in sé il simbolo della completezza. Gesù però sa che la domanda di Pietro contiene una velata riserva: (se una persona ripete lo sbaglio, va ancora perdonata?). E se la colpa commessa è di enorme gravità, è ancora possibile perdonare? Non è il fariseo a chiedere qui, ma è la comunità dei discepoli che s’interroga sulla portata dell’insegnamento di Gesù, centrato appunto sul perdono.

Come suo solito, Gesù non sviluppa la sua argomentazione tramite un ragionamento e assegna a un racconto la funzione di illuminare il suo progetto. L’immagine richiama i sistemi di potere antichi, sia i grandi imperi del Vicino Oriente antico sia quello romano del tempo di Gesù, i quali assegnavano la riscossione dei tributi a funzionari che localmente prelevavano le imposte che poi riversavano nel tesoro statale. La somma in questione nel primo caso, data l’ingente entità, richiama tale prassi.

Gesù si serve dunque di un’immagine collegata al potere e allo sfruttamento, ma la converte in una nuova visione. Non dimentichiamo che, nella Bibbia, spesso Dio è collegato alle immagini del potere, quindi abbiamo qui una ripresa di un tema condiviso dagli ascoltatori di Gesù.

CAB - Itinerario Biblico-Pastorale
Padre nostro e Regola per la vita cristiana

Il racconto presenta una struttura lineare, con due scene costruite in parallelo (utilizzando parole ed espressioni simili), quella del funzionario davanti al re e quella del funzionario con un suo collega. Possiamo notare due elementi di contrasto:

- nella prima scena l'invocazione del funzionario non è solo accolta (egli chiede al re solo di avere pazienza), ma addirittura il re «si impietosisce» (v. 27) e gli condona il debito, mentre
- nella seconda il funzionario affronta con violenza il collega e non tiene in alcun conto la sua invocazione.
- Ulteriore contrasto è dato dalle diverse relazioni tra i protagonisti: mentre nel primo caso la relazione è con il potente, nel secondo caso si tratta di una relazione tra uguali, fatto questo che dovrebbe ancor più far scattare il dinamismo della solidarietà e della reciprocità.

Alle due scene parallele fa seguito la reazione dei colleghi e il giudizio di condanna del re. Decisivo qui è il motivo che il re adduce per censurare e condannare la condotta del servo malvagio: **l'assenza di misericordia** (v. 33). Di fatto, proprio tale motivazione dell'agire del re, priva di tutta la sua valenza negativa l'immagine economica applicata ai rapporti Dio-uomo. Va ricordato che il tema del debito è ricorrente nella predicazione di Gesù e rientra pure nella preghiera da Lui insegnata ai discepoli; appunto tale tema rischia però di falsare i rapporti tra Dio e i suoi fedeli, nella misura in cui questi sono interpretati in termini puramente economici. Con tale immagine Gesù non intende richiudere la relazione con Dio in un rapporto di dare-avere, ma far capire ai suoi uditori che **nei confronti del Padre suo, tutti siamo debitori insolventi**.

- In tal senso critica una certa prospettiva secondo la quale la giustizia deriva dalla nostra buona condotta (parabola del fariseo e del pubblicano) e non primariamente dalla misericordia divina che annulla il debito contratto con il peccato;
- così pure egli si differenzia da una certa visione tradizionale: anche i suoi contemporanei ebrei sapevano che Dio è ricco di misericordia e perdona, ma, diversamente da Gesù, non sembra che essi individuassero in tale comportamento divino il modello della condotta di ogni credente nei suoi rapporti con i fratelli e le sorelle credenti.

Parliamo di modello, tuttavia, poiché in gioco non è tanto un ordine (come sembrerebbe dalla frase con cui si chiude il racconto), quanto una testimonianza: all'origine del perdono che si offre al fratello sta un'esperienza che ha radicalmente trasformato la vita del discepolo di Gesù, vale a dire l'incontro con l'immeritato amore del Padre che perdona senza condizioni.

Questo amore non vuole rimanere rinchiuso entro la coscienza del singolo, ma trovare espressione in una relazione rinnovata con i suoi simili. Con tale fiducia il credente si accosta a Dio: non con una propria giustizia, ma con quella che la

CAB - Itinerario Biblico-Pastorale
Padre nostro e Regola per la vita cristiana

misericordia di Dio ha realizzato in lui e che lo abilita a realizzare anche nei rapporti quotidiani una nuova giustizia con la quale rende testimonianza al dono ricevuto.

In questo senso Gesù ci insegna a pregare “Padre nostro... rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori”.

 ***Fase di riappropriazione***

Il perdono non è l'oblio del passato: è il rischio di un avvenire diverso da quello imposto dal passato o dalla memoria. È un invito all'immaginazione.³

Questo è il perdono di Dio che ci rende capaci di perdono.

Pensando ad una situazione in cui senti di aver subito un torto, in che senso il perdono offerto da parte tua potrebbe aprire un avvenire diverso?

 ***Conclusione***

Concludiamo con una preghiera spontanea in cui rendiamo grazie a Dio del perdono che ci ha accordato e di cui viviamo.

³ C. DUQUOC, *Il perdono di Dio*, in «Concilium» 2/1986, p. 224.

SCHEDA 8

NON ABBANDONARCI ALLA TENTAZIONE, MA LIBERACI DAL MALE

Noi da soli non ce la facciamo,
perché il male è qualcosa di terribile.
Si insinua nei nostri pensieri,
si nasconde dentro il nostro cuore,
e solo dopo ci accorgiamo di essere stati
avvelenati dalla sua cattiveria.

Liberaci dal male, Signore!

Il male
ci induce a reagire nel modo più immediato,
ci porta sulla strada
della violenza, dell'offesa e della calunnia,
ci fa inoltrare per i sentieri della durezza, dell'egoismo,
della gelosia e dell'invidia,
e solo dopo ci accorgiamo di aver imboccato
un percorso che è senza vie d'uscita.

Liberaci dal male, Signore!

Il male
ci fa ascoltare la nostra pigrizia,
ci rende deboli davanti alla tentazione,
ci piega alle passioni
che si impadroniscono del nostro cuore.
Il male ci riduce schiavi del nostro orgoglio,
ma soltanto dopo molto tempo
comprendiamo di essere gli schiavi del maligno.

Liberaci dal male, Signore!

Fase di proiezione

- Quando parliamo di “tentazione” che cosa ti viene in mente?
- Che cosa provi (quali sentimenti, pensieri, reazioni...) quando dici “Padre ... non ci indurre in tentazione” ?

Il testo biblico: Mt 4, 1-11

¹Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. ²Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. ³Il



CAB - Itinerario Biblico-Pastorale
Padre nostro e Regola per la vita cristiana

tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». ⁴Ma egli rispose: «Sta scritto:

*Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

⁵Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio ⁶e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
ed essi ti porteranno sulle loro mani
perché il tuo piede non inciampi in una pietra».*

⁷Gesù gli rispose: «Sta scritto anche:

Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

⁸Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria ⁹e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». ¹⁰Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti:

*Il Signore, Dio tuo, adorerai:
a lui solo renderai culto».*

¹¹Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.



Fase di riappropriazione

Concludendo, una domanda personale, alla quale potremo rispondere nella meditazione silenziosa: «Se dovessi dare io un contenuto alla preghiera “liberaci dal male”, che cosa direi? Da quali mali, in particolare, vorrei essere liberato?».

Gesù ha pregato ed è riuscito a non soccombere alla tentazione. **La preghiera è dunque ciò che permette di mantenere la comunione con Dio.** E allora la domanda del Padre nostro significa la stessa cosa. Dobbiamo pregare il Padre affinché Egli ci preservi dall'entrare in tentazione, cioè dal soccombere al male.

*O Dio, che conosci le nostre fragilità e le nostre debolezze,
sostienici nelle prove che la vita ci presenta.
Sappiamo che possiamo sconfiggere il maligno
perché siamo sostenuti dal tuo aiuto, dal tuo braccio potente.
Facci percepire sempre la tua vicinanza ed il tuo sostegno.
Così non ci sentiremo soli e non saremo sconfitti;
ma cammineremo nella speranza.*

AMEN

*Il Signore doni a noi e a tutti la speranza di vincere il male
sempre, ovunque e comunque si presenti.*